

Sto Ricomincia l'avventura del signor Bonaventura

L'INTERVISTA

ELENA MASUELLI

Antonio Latella aveva 18 anni la prima volta che è salito su un palcoscenico, quello del Teatro Carignano di Torino: interpretava la doppia parte «del cliente che ha sonno» e «dell'aiutante del re negro» ne *l'Isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi*, libro illustrato per ragazzi e commedia musicale di Sergio Tofano. Trentatré anni dopo, regista di punta della ricerca teatrale europea, firma l'allestimento di quel testo per il Teatro Stabile di Torino, di nuovo al Carignano: «Tutto per me inizia qui grazie a Franco Passatore, scomparso da poche settimane. Ho fatto la scuola di teatro con lui, mi scelse nonostante avessi fatto un provino disastroso. Dimenticai tutto, ma lui era un grande maestro, capace di vedere se in te c'era teatro. Rodari diceva che i ricordi sono il lato patetico della memoria, penso però a quanto mi siano adesso utili per riconsegnare al pubblico un autore "bislacco"» racconta Latella in una pausa delle prove. Il suo viaggio riparte con la Teresina, la barca su cui Bonaventura fa il cuoco (cambia sempre mestiere e mai abito), attraccata nel porto in un paesino costiero di un'Italia anni Trenta. Disturba la vista dei clienti dell'albergatore Barbariccia che, stufo delle lamentele, convince i marinai dell'esistenza di un tesoro su una misteriosa isola dove finiscono prigionieri di un re e di una regina cannibali. «Alla prima mi rupperi un piede. Adesso faccio entrare Bonaventura in scena su una carrozzina e quando l'equipaggio arriva sull'Isola dei Pappagalli i protagonisti non riescono a camminare, devono saltare. Allora io mi lanciai dall'alto con una capriola e ho voluto mantenere quell'idea di tuffarsi nel mondo del teatro». «Isola finta, tinta, dipinta». La rima connota la lingua di Bonaventura. Diffi-



«I cavoli a merenda»
Adelphi
pp. 151, € 22



«Storie di cantastorie»
Adelphi
pp. 113, € 20



«La principessa delle lenticchie»
Adelphi, pp. 56, € 12



«Qui comincia la sventura del signor Bonaventura»
Adelphi, pp. 116, € 14



«Il romanzo delle mie delusioni»
La nuova frontiera, pp. 140, € 14.50

cile renderla oggi?

«Bisogna capire come si può spostarla, in modo rispettoso. Quello di Sto era un pubblico di bambini e l'aspetto davvero interessante dei più piccoli è lo stupore, io vorrei risvegliarlo negli adulti con un gioco infantile che ho fatto fare anche agli attori. Le rime si trovano per caso».

Cosa rappresenta questo spettacolo per il suo lavoro di regista?

«Nel 2017 avevo messo in scena Pinocchio, poi mi sono fermato per lavorare alla Biennale di Venezia. Ho ripreso la regia quest'anno ripartendo dalla poesia. C'è stato Tasso, *l'Aminta*. Un lavoro austero, dritto, in cui il verso scava gli attori in verticale. Poi Dante a Monaco in connubio con Pasolini, dove con il verso si lotta, dal basso verso l'alto. E arriviamo alla filastrocca, al verso in rima che deve essere consegnato al pubblico con libertà totale: ci deve essere inconsapevolezza nella creazione».

Sono in rima persino le note di regia.

«C'è una concertistica in tutto questo, con i pezzi originali di Rota cantati a cappella perché volevo che rappresentassero la memoria. Poi lo spettacolo diventa quasi un musical, suonato dal vivo, perché in fondo all'epoca, tra operetta e opera buffa, non era che un tentativo di questo».

È la storia di un naufragio, dell'incontro con il diverso, «cannibali brutti ma anche pappagalli belli».

«Iniziamo e finiamo con la scena vuota, per molto tempo ci sono solo gli attori e poi la strana installazione di persone in spiaggia. Ho passato l'estate a guardare gente che faceva di tutto per diventare nera, a chiedermi se si tratti davvero di una questione di pelle. A quei tempi si diceva "negri". C'è nel testo e lo abbiamo tenuto: cosa è oggi la negritudine? Troppo facile dire "sono quelli che arrivano". Credo che il nodo vero sia la miseria, l'incapacità di gestirla: ci terrorizza l'idea di tornare a essere poveri. Il naufragio è

l'approdo a un mondo tinto in colori primari, come se in scena entrassero gli acquerelli di Tofano, disegnatore straordinario. Dai colori si passa al fumetto, stampato sul bianco degli abiti, al tentativo, quasi impossibile di diventare personaggio».

Perché non c'è in scena Barbariccia?

«Rappresenta la contaminazione. Viene sempre descritto come il cattivo della storia, ma io in lui non vedo il lato negativo. La Teresina blocca la vista e i turisti non arrivano più, soprattutto non arrivano più gli artisti. Lui usa un sotterfugio astuto, necessario. Non è il male, ma la forza creativa, quel lato oscuro di te stesso che devi tirare fuori per affrontare onestamente un viaggio».

È il tango di Bonaventura con il Bassotto?

«Non potevo pensare a un Bassotto non attivo. Lo accompagna tutta la vita, è un amore assoluto quello fra loro due, hanno qualcosa delle grandi coppie comiche di Beckett. Li ho scelti anche un po' simili fisicamente, Bonaventura è Francesco Manetti, il Bassotto Alessio Maria Romano: li considero fra i più grandi pedagoghi del teatro italiano, mossi dalla volontà non di diventare attori, ma di formare attori. E in questo c'è tutto Tofano: educare il pubblico, i giovani, fare vera politica culturale. Loro, con il capitano, rappresentano il talento, la forza motrice, le idee».

Alla fine, per la prima volta, non c'è il milione.

«Però ci sono delle perle. Hanno un significato particolare se le contestualizziamo in quell'epoca. I contadini dicevano "Le perle si danno ai porci". Tofano si rivolgeva ai bambini e non era mai volgare, anche nel sottolineare le sue idee politiche ra sempre in punta di piedi. Ma chi voleva capire, capiva». —



Il Teatro Stabile di Torino riporta in scena
«L'isola dei Pappagalli» di Sergio Tofano
con la regia di Antonio Latella



Allievo di Passatore e Gassman

Antonio Latella (Castellmare di Stabia, 1967) è fra i registi più talentuosi del panorama internazionale. Dal 2017 guida il settore teatro della Biennale di Venezia.

Da martedì 28 maggio a domenica 16 giugno dirige in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino «L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi» di Sergio Tofano e Nino Rota, nell'adattamento di Linda Dalisi.

Con Michele Andrei, Caterina Carpio, Leonardo Lidi, Francesco Manetti, Barbara Mattavelli, Marta Pizzigallo, Alessio Maria Romano, Isacco Venturini e i musicisti Federica Furlani, Andrea Gianessi, Alessandro Levvero, Giuseppe Rizzo